



Anti-Covid obbligatorio. La Consulta risponde ai dubbi di legittimità sollevati da Catania, Brescia e Padova

«Giusta la sospensione dello stipendio a chi ha rifiutato il vaccino»

ROMA. L'obbligo del vaccino anti-Covid introdotto per il personale sanitario non costituisce una misura irragionevole né sproporzionata se l'obiettivo è quello di prevenire la diffusione del virus e di salvaguardare la funzionalità del sistema sanitario. Ed è giusta la sospensione dello stipendio a chi ha rifiutato di vaccinarsi. Si è espressa così la Consulta - nelle motivazioni della sentenza pronunciata il primo dicembre - rispondendo alle alle questioni di legittimità costituzionale sollevate dai Tribunali di Brescia, Catania e Padova.

«E' un grande riconoscimento delle ragioni della scienza e della tutela della salute collettiva» il presidente della Fnomceo, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri, Filippo Anelli, commenta così le decisioni della Consulta in merito all'obbligo vaccinale anti-Covid per gli operatori sanitari. «Le ragioni della scienza sulla efficacia dei vaccini per la protezione della popolazione sono state riconosciute - continua Anelli - così come sono state testimoniate dalla adesio-

ne della stragrande maggioranza degli italiani, che si sono sottoposti alla vaccinazione, e dai 470.000 medici e odontoiatri italiani che hanno adempiuto all'obbligo vaccinale: il 99,2%, ossia la quasi totalità».

E mentre i medici esultano l'Anief, l'associazione nazionale insegnanti e formatori, ha annunciato di aver avviato le procedure per ricorrere gratuitamente alla Corte europea dei diritti umani. La sentenza della Corte Costituzionale ha ritenuto «non contraria ai principi di eguaglianza e di ragionevolezza anche la scelta legi-

slativa di non prevedere, per i lavoratori del settore sanitario che avessero deciso di non vaccinarsi, un obbligo del datore di lavoro di assegnazione a mansioni diverse a differenza di quanto invece stabilito per coloro che non potessero essere sottoposti a vaccinazione per motivi di salute o

per il personale docente ed educativo della scuola». La Consulta ha anche ritenuto giusto il fatto di non garantire l'assegno alimentare al lavoratore che aveva deciso di non vaccinarsi, così come il datore di lavoro non era obbligato ad erogare a quest'ultimo

una provvidenza di natura assistenziale. E intanto nella settimana dal 30 gennaio al 5 febbraio si è registrato in Sicilia ancora un netto calo delle nuove infezioni da Covid-19, in linea con la tendenza nel territorio nazionale. I nuovi positivi sono stati 2.416 (-21,91% rispetto alla settimana precedente), con un valore cumulativo di 50 ogni 100.000 abitanti.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale in Sicilia, i dati sono aggiornati al 7 febbraio. Nel target 5-11 anni, i vaccinati con almeno una dose si attestano al 23,69% del target regionale. Sono 62.752 i bambini, pari al 20,36%, che risultano vaccinati con ciclo primario completato. Nel target over 12 i vaccinati con almeno una dose sono il 90,97%. I soggetti che hanno completato il ciclo primario si attestano all'89,59%. Sono ancora 1.058.087 i cittadini che non hanno effettuato la terza dose. Nello specifico, i vaccinati con dose aggiuntiva/booster sono 2.773.206 pari al 72,38% degli aventi diritto. In Sicilia sono state effettuate 240.503 somministrazioni di quarta dose.

«È un grande riconoscimento delle ragioni della scienza e della tutela della salute collettiva» commenta il presidente della Fnomceo Filippo Anelli

